

Quella strada imperscrutabile

A-Zine di **Sergio Figuccia** dedicata all'amico **Roberto Pirera**

Qualcuno ha detto, non ha alcuna importanza chi sia stato, che la vita è come una lunga strada di campagna che incrocia spesso altre vie polverose che sembrano spuntare dal nulla; talvolta alcune di queste arterie si uniscono indissolubilmente col cammino principale diventando un unico percorso, in altri casi invece tornano a discostarsi e a sparire lontano nei campi.

La strada da percorrere è ovviamente la nostra, quella personale che ognuno di noi inizia a battere dal momento in cui mette i piedi sulla terra, mentre quelle che via via si collegano appartengono alle vite degli altri che ci vogliono stare vicino per sempre, per tutto il resto del nostro cammino. Si tratta di quelle dei compagni e delle compagne, delle moglie e dei mariti, dei figli, degli amici più sinceri; un fascio di esistenze che si intrecciano, si saldano, si uniscono, ma che possono tornare a camminare separatamente in un qualsiasi momento.

Così Lorenzo incrociò la sua prima stradella laterale ad appena sei anni, quando conobbe Fausto, un compagno di scuola che sembrava il suo esatto opposto. Tanto Lorenzo era sereno, tanto scalmanato e iperattivo si mostrava Fausto, Lorenzo era bruno e Fausto biondo, Lorenzo era figlio di ricchi farmacisti, mentre Fausto costituiva l'unica progenie di un impiegato postale rimasto pure vedovo.

I due bambini però erano come fratelli, affezionatissimi l'uno con l'altro, studiavano e giocavano insieme proseguendo in pratica, mano nella mano, l'intero *tratto stradale* che costituiva il percorso scolastico fino al diploma.

Proprio in quel momento però le loro strade si separarono; Lorenzo si iscrisse all'Università, ovviamente alla facoltà di Farmacia, mentre Fausto si impiegò subito alle Poste sfruttando il turnover genitore-figlio che a quel tempo era ancora possibile.

I due si persero di vista e le due strade si allontanarono l'una dall'altra disperdendosi nella campagna.

Ma la campagna è troppo piena d'insidie e ormai, in quest'epoca d'instabilità e follia globale, si è trasformata in una vera e propria giungla. Così Fausto venne trasferito in una regione del nord e Lorenzo continuò a studiare alla Sapienza di Roma.

Nessuno dei due seppe qualcosa dell'altro, divennero degli emeriti sconosciuti. Poi il destino, cui diamo spesso del *cornuto*, magari solo per evidenziarne la coriaceità, fece ammalare improvvisamente Lorenzo.

In effetti Lorenzo era nato con una malformazione congenita al cuore, che però gli venne diagnosticata solo a quarant'anni. Per salvarlo da morte sicura venne quindi iscritto alla lista d'attesa per il trapianto d'organo.

Il destino però, cui a questo punto daremo del *cornuto* solo per farne un eufemismo, si accanì con Lorenzo e per lungo tempo non si riuscì a trovare un donatore compatibile. Lorenzo arrivò a vedere la fine della sua strada, gli parve perfino di poter sfiorare lo steccato di chiusura. Poi inaspettatamente scorse però un viottolo che scorreva a fianco del suo percorso avvicinandosi sempre più. Il donatore era stato finalmente trovato.

L'operazione andò benissimo, forse perché il destino cornuto si era distratto dirigendo la sua attenzione proprio verso Fausto, deceduto in un incidente stradale.

Solo dopo molti mesi i genitori di Lorenzo comunicarono al figlio che il donatore del suo nuovo cuore era proprio il suo grande amico di un tempo.

Lorenzo e Fausto ripresero dunque a percorrere insieme la stessa strada con un unico cuore.